

ALESSANDRIA. GIORNATA DELLA MEMORIA

# Un giardino in Cittadella per le vittime della mafia

Studenti, autorità, persone comuni hanno letto tutti i nomi degli uccisi

**SELMA CHIOSSO**  
ALESSANDRIA

Un «giardino della memoria» in Cittadella per ricordare le vittime di mafia: lo hanno annunciato Carlo Piccini, presidente provinciale di Libera e Ileana Spriano, capodelegazione Fai di Alessandria, alla cerimonia in ricordo delle vittime di mafia.

Un modo per unire la cultura del Fai per i monumenti a quella di Libera per la legalità. La fortezza già ospita il sacrario in memoria ai caduti del 37° Reggimento di Fanteria e altre lapidi commemorative.

Ieri ad Alessandria, per la giornata della memoria si è anche corso con il motto: «Le loro idee corrono sulle nostre gambe». Una trentina di podisti facendo la staffetta è partita alle 15 da Bosco Marengo per arrivare alla 17,30 alla fortezza ed assistere alla cerimonia.

Carlo Piccini ha precisato: «Non è una commemorazione, ma un abbraccio ideale, per questo, da 19 anni, leggiamo i nomi di tutte le vittime, quelli noti e altri meno. Sono quelli che conosciamo ma il nostro pensiero va anche ai tanti volti ancora sconosciuti». I primi dieci nomi, di un elenco che ne conta quasi novecento, è stato letto dal ve-



**Cittadella**  
Studenti e scolari si sono alternati a persone comuni e autorità nel leggere i nomi e ricordare tutte le vittime di mafia

scovo Guido Gallese, in segno di continuità con la veglia voluta dal Papa. Gli ultimi dall'onorevole Daniele Borioli. In mezzo tanti, tantissimi ragazzi, dai bimbi con la fascia tricolore agli studenti delle superiori.

Al leggio si sono alternati anche il prefetto Romilda Tafuri, il questore Mario Della Cioppa, i carabinieri in divisa e il loro colonnello Valerio Genovese, il colonnello della Guardia di Finanza Antonio Borgia, il co-

mandante della Forestale Silvano De Florian, il direttore della scuola di polizia Bruno Di Rienzo. Poi altre autorità, associazioni, persone comuni, giornalisti. Si è incrinata la voce della studentessa mentre pronunciava il nome di Giovanni Falcone ed Emanuela Loy.

Il prefetto ha ricordato: «La mafia è come l'ailanto, ha radici al sud e rami al nord. Lo Stato la sta combattendo, abbiamo una ottima legislazione che ci offre

gli strumenti adatti, che abbiamo usato anche qui da noi».

Le cerimonia si è conclusa con la citazione di Luigi Ciotti: «Dopo Capaci si parlava dei Giovanni Falcone e Francesca Morvillo e dei "ragazzi della scorta". La mamma di Antonio Montinaro, caposorta, mi ha chiesto "perché non fanno il nome di mio figlio"? Ho capito che tutti desideriamo essere chiamati per nome, è un diritto come quello di essere ricordati».

**PARQUET FLO**  
certificati, garantiti, a p